Martedì 18 Settembre 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 223.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestro . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Associazione magistrale FRIULANA.

Vi è un risveglio promettente. I maestri non si agitano con clamorose dimostrazioni, non reclamano i loro diritti con mezzi estremi, non si associano ai fermenti socialistici oggi d'uso nella Sicilia, nella Lunigiana, e tanto meno, che Dio ci guardi, s'uniscono ai *compagnons de l'anarchia* per seminare la distruzione e la morte a suon di bombe e a colpi di pugnale. Nondimeno, ripeto, vi è un risveglio promettente. A Milano, in questi giorni si tenne un Congresso magistrale italiano; in ogni Provincia del Regno vi è un'Associazione magistrale, molte Provincie sono unite in Federazioni regionali. I giornali politici di ogni colore, hanno spesso articoli che reclamano contro l'ingiusto obblio della scuola popolare e del maestro rurale, tutti lamentano l'abbandono in cui è lasciata la istruzione primaria, la mancanza d'ordinamenti, l'insufficienza dei programmi. L'inerzia del Ministero non si scusa più; ma si deplora, ed in ogni parte d'Italia si grida per un equo trattamento al docente elementare, per un miglior ordinamento scolastico.

La schiera dei maestri italiani, si accolge intanto sotto il vessillo dell'unione, si rafferma e si consolida facendo cessare i personali rancori e le stupide gelosie, e fondando così un'Associazione unica, per domandare prima ciò che giustamente le appartiene, e per pretendere poi quando tutto le venga negato.

E' bella la lotta, per una causa santa come quella della scuola! Bella, perchè, chiedendo i maestri un miglioramento che torni a loro vantaggio, questo concorre a rendere più proficua e rispettata la scuola, che è la prima officina che fa gli onesti, i galantuomini, la schiera dei tanti che, volendo, possono imporre una legge al mondo, perchè sono i più.

E' bella la lotta, perchè è convincimento di tutti, esser troppo bistrattato il primo educatore dei figli del popolo; è bella perchè rivolta contro quelli che dalla scuola primaria sono usciti, ed hanno da essa attinto le prime conoscenze, i primi germi della virtù e del sapere!

Quando in Parlamento un Deputato ricorda la condizione del maestro e della scuola, tutti ne convengono dell'ingiustizia, e per far tacere noi illusi, ci si getta in faccia una quantità di promesse che ci fanno sognar dorato in mezzo all'attuale sconforto, e ci fanno parer poi più brutta la nostra condizione. Certo, se i cinquecento di Montecitorio ricordassero le tante volte che il loro maestro raccomandava ad essi, la santità della promessa e della data parola, oh! allora il maestro avrebbe da tanto tempo ottenuto ciò che ancora gli si nega! Poichè infine, più che un bene materiale, è un morale miglioramento che noi domandiamo!

—

In Friuli, qualche cosa si è fatto. Siamo in novecento maestri elementari, ed oltre seicento hanno aderito all'Associazione magistrale da poco sorta, ma già bene avviata e promettente! Dovrebbero esser tutti soci, perchè essa è fondata per sostenere i diritti d'ogni docente; ma in ogni classe di persone vi è la schiera degli scettici e degli sfiduciati!

E il voler ricondur questi sul sentiero della feducia negli altri, e della speranza in un migliore avvenire, farebbe, io credo, rinnovare il lavoro delle Danaidi!

La serie degli inerti è necessaria non foss'altro per servire di materia amorfa all'energia, all'entusiamo degli altri, energia ed entusiasmo che potrebbero forse degenerare in atti inconsulti. Si sono schierati con i maestri, tutti coloro che o con l'istruzione hanno parte indiretta, o si interessano per il bene de la scuola. Vorrei qui far nomi di tante persone egregie, perchè il nome loro spicchi su un giornale che è organo della pubblica opinione, come su un album d'onore; ma, temo che involontarie dimenticanze possano produrre screzi, o dissapori! Non posso a meno però di dire una parola di lode in ispecie a tutti gli Ispettori scolastici della nostra Provincia e in particolare all'egregio Prof. Luigi Venturini che fu uno dei promotori. L'Ispettore è l'anello che unisce il docente all'Autorità provinciale. Egli vive per la scuola, è chiamato a giudicare l'operato del maestro, ne conosce interi i sacrifici, ne conosce la vita, ed è ben naturale che debba schierarsi con noi, quando in noi riconosca la giustezza di ciò che si chiede, quando sa che si è tutti disposti a logorare la vita piuttosto che mancare ai doveri che la società ha imposto alla nostra missione. Vi è un'altra ragione Gli Ispettori Scolastici, il più delle volte sono stati maestri, ed hanno perciò provato, con la dura esperienza, la necessità d'un miglioramento; hanno essi pure il convincimento che l'uomo non vive di solo pane!

Minuscolo.

Repubblica e Religione in Francia.

Villeneuve-sur-Lot, 17. Il ministro della pubblica istruzione inaugurò ieri la statua della Repubblica. Il ministro rispondendo ad un discorso del parroco, disse: «Rammentate la saggezza del Papa, che predica ovunque la pacificazione e la concordia, anche nella repubblica, che è governo di tolleranza e di conciliazione rispetto alle credenze». Si augurò che religione e repubblica si intendano e vivano di buon accordo.

Il 14° Congresso della Società Alpina Friul. a Spilimbergo.

La lieta festa non poteva che trovare un'èco gloriosa attraverso lo splendore delle nostri valli, oggi illuminate dai colori del sole.

Verso le ore 9 ant. del giorno 17, alla spicciolata, giunsero in Pinzano allegre brigatelle, talune provenienti da Udine, per San Daniele, altre da Spilimbergo, fra gli spari dei mortaretti, chi appiedi chi in carrozza, tutte festose per la bella ricorrenza.

Il Colle di Pinzano era destinato alla grande assemblea, gli stalli sorgevano fra le macerie del Castello coperto dal cielo azzurro.

Alle 9 e mezza circa sopra quel Colle aleggiava la festosità serena, che fra le salve accoglieva l'ultimo drappello disceso dal monte Raut, capitanato dal prof. e nostro presidente Marinelli. Dieci furono i valorosi che salirono in vetta all'erta vedetta, e a questi mandiamo un plauso festoso. Seguì la colazione, ordinata e ben disposta dal nostro infaticabile Jacuzzi.

Un sacco multicolore con la scritta «Ricordo del 14 Congresso della S. A. F.» venne regalato a tutti gl'intervenuti, in numero di sessanta circa, comprese sette signore. (1)

E in gruppi fantastici, tra le rovine dell'antico maniero dei Savorgnan, e l'ampio anfiteatro di monti che in splendida corona ci circondava, ognuno pensò al corpo. Liquidata in breve la partita giunsero liete le prime parole del sig. Presidente che come Giove, anzi meglio di Giove, aveva intuonato la canzone del redde razionem alle turbe. Le sue parole suonarono aspre dapprima quando francamente fece la statistica del movimento alpinistico generale in Italia confrontato col sempre crescente numero delle Società di oltrealpe, i quali comprendono a meraviglia il senso intimo di questa instituzione.

Accennò alle cause probabili, accentuò al ciclismo invadente che crede giungerà presto al colmo della parabola, e che crede discenderà presto nel rapporto stesso della sua ascesa. Parla diffusamente del Congresso di Torino abilmente organizzato, e magnificamente riuscito a cura di quel solerte Comitato che nulla trascurò per riuscire, dando a conoscere così come si facciano i Congressi anche a 4000 metri sul mare, in mezzo a valli inospiti. In questa occasione esprime la sua gratitudine e per le solerti cure cui fu fatto segno quale rappresentante la Società Alpina Friulana, e quella delle Giulie. A brevi tratti descrive la salita al Gran Paradiso. (2)

(1) Ricordiamo fra queste la sig.na Crainz Maria, e le sig.ne Ciliario di Bologna, forti e gentili speranze.

(2) L'esito e l'estrema compiacenza dei pochi friulani che montarono il colosso.

Elogia i forti che attraverso la fatale accidia, che ci circonda seppero e sanno tener alto il prestigio della S. A. F., dai Mantica, ai Morassutti, dagli Urbanis ai Seppenhofer e giù giù intessendo una corona di nomi, mostra agli intervenuti come robusta sia la nostra pianta dell'alpinismo, ma come sia doveroso il mantener vivo questo foco sacro.

Dopo altre brevi parole sui nostri rifugi, ed altri argomenti di minor conto, viene accordata la parola al sig. Pino Urbanis sulla nuova via che egli avrebbe trovato per salire la vetta della Chellervand guadagnando così 2 ore in confronto a quella pericolosa tenuta fin d'ora dagli alpinisti.

L'Urbanis, giovanissimo, spiega con brevi parole l'importanza del suo tentativo, enumera i vari lavori da eseguirsi per togliere le forti scabrezze del cammino, e la loro poca spesa. Si augura che una località così importante, anche nel senso geologico, sia più frequentata dagli alpinisti, e che la direzione provveda a renderla più accessibile, anche a mezzo di conveniente rifugio.

Le parole del sig. presidente si chiusero dopo aver ricordato la bella salita del Raut, alla quale se mancò il vasto panorama promesso, non mancò certo nè l'emozione delle grandi salite, nè la soddisfazione intima, premio agli audaci, ai forti. Un'urrà clamoroso chiuse il discorso.

A questo punto un sordo rumore arrestò gli evviva.

Il sig. D.r Clodoveo d'Agostini, sostenendo che nulla aveva da rispondere, era uscito da una cassa che lo riparava dal sole, e nell'uscire era sinistramente scomparso. Fu ritrovato ancora... in buone condizioni nel fondo della cassa stessa. (1)

Giù dal Colle — da quel Colle da cui si gode splendore di vasti poggi, di vigne, di vette e distese di ghiaje, la comitiva si sciolse, e in varie forme ciascuno prese la via per Spilimbergo. Colà venne visitato il Duomo, la Loggia, il Castello. Alle 5 il pranzo, con 75 coperti. Fornito dal sig. Reor, come sempre non poteva riuscire che bene. E riuscì anzi benissimo per la bontà delle vivande e per l'esattezza del servizio.

L'animazione andò man mano crescendo, accompagnata dalle belle armonie della musica militare gentilmente concessa al nostro f. f. di Sindaco dalla cortesia del sig. Colonello del 20.o R.o artiglieria.

Siamo ai brindisi. Volere o volare conviene subirli; manco male che questi mi parvero sobrii e brevi.

Cominciò il nostro f. f. di Sindaco sig. Gio. Batta Concina ringraziando la Presidenza a nome della popolazione, per aver scelto Spilimbergo a Sede del Congresso. Augura prosperità e beve alla salute degli intervenuti.

Il nostro Presidente ringrazia di rimando il f. f. di Sindaco ricordando le tradizioni di questa terra gentile. Dice che la pianta dell'Alpinismo tra noi ha poderose radici, e che per ciò egli si ripromette frutti maggiori e maggior estensione. Brinda a questa terra simpatica. Comunica i telegrammi contenenti sentiti saluti delle consorelle, Società Tedesca-Austriaca, Società Alpina Meridionale; i saluti pure dai sigg. Bolafio e Luzzato, dalla Società Alpina delle Giulie, che domanda di far parte della S. A. F. Un applauso fragoroso accoglie questa domanda.

Il Presidente propone di accettarla, anche nell'alto intendimento d'illustrare questo lembo italiano.

Seguono i telegrammi dei signori cav. Chiaradia e Prof. Cav. Taramelli che giustificando la loro assenza, salutano la festosa occasione.

L'avv. Cav. Concari, quale figlio dei Colli di Pinzano ringrazia e saluta festoso la lieta comitiva che volle scegliere a sede dell'adunanza, quella località. Si dichiara fortunato però di conoscere così l'egregio nostro Presidente Marinelli, che tanto stima, e di stringere la mano a tutti gl'intervenuti. Voi mi richiamate alla mente, egli dice, quel pugno di forti che or son 30 anni, calpestando quegli stessi sentieri, nel discendere l'aspra vetta del Raut, si involavano al nemico che invano li serrava fra quelle gole. Beve alla prosperità dell'istituzione.

Il signor Vice Presidente Prof. Nallino fa un brindisi con preghiera che non si stampi. Dice che le glorie del nostro Friuli ricordate dal Cav. Concari hanno animato anche la nostra società. Ricorda Garibaldi che resistette con pochi valorosi al nemico numeroso. Dice che le glorie dell'alpinismo sono anche le vittorie di Agordat e di Cassala — si augura cha queste sieno il preludio di tante altre. Ricorda che i valorosi, erano due Alpinisti.

L'avv. Schiavi brinda prima al Re. Pensa poi che sia giunto il momento di bere alla salute di una certa classe di persone (gli avvocati? no, no).

Dice che molti sono mossi da un'ideale, ma che in fondo non raggiungono che un materiale, — in fin fine tutti non sono da Gran Paradiso o dall'Amariana.

Spiritosamente fa comprendere che guai che al Gran Paradiso mancasse la base, allora non ci sarebbe la vetta; e guai che tutti salissero in vetta.

E' d'avviso che ci devono essere anche quelli che calcano la base, ad ogni modo se non saranno alpinisti, saranno per lo meno Alpinoidi.

Brinda agl'Alpinoidi.

L'avv. Pognici Antonio parlando della nostra regione montuosa, dice che fino

(1) Il Presidente approfitta di questo momento di emozione generale e scioglie la seduta.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

BALLO MASCHERATO

Nello sciame vaporoso, fantastico, delle piccine folleggianti, il piccolo Luigi XIII s'era fermato, collo sguardo fisso, immobile, su la regina venuta allora. Il gruppo delle bambine ondeggiava come un mazzo di fiori: era un brulichìo, un fremito, un tremolìo, di piume, di nastri, di diamanti: mentre le teste, sotto la luce, aveano riflessi di rame, riflessi azzurrognoli. C'è delle chiome nere che hanno splendori cilestri, c'è delle capigliature bionde che hanno fulgori di sole. La bimba era una piccola Maria Stuarda, con un ricchissimo abito di velluto nero. Le maniche ampie, aperte fino alle spalle, scoprivano le braccia serrate da altre maniche strette fino al polso, su cui saliva il guantino candido. Aveva l'immenso colletto di pizzo Valenciennes, insaldato sulla nuca, a ventaglio, il corpetto scollato, la borsa legata alla cintura da nastri, e il lungo strascico, che a tratti rialzava sul braccio con gesto studiato di gentildonna. I piedini calzati ne le scarpette di raso parevano due gioielli; si impacciavano nel velluto, esitavano a muoversi, mentre il ventaglio le gravava sulle manine. Era bella, e più che bella, angelica, coi capelli biondi rialzati al sommo del capo, in un nuvolo di ricci. Alcuni, scherzanti, le ingemmavano d'oro la fronte, le tempia, le orecchie rosate, il collo, scappando anche su l'immenso colletto di pizzo.

Tutti la guardavano. Era una stranezza, un'originalità spinta, una nuova eccentricità della marchesa vedova Doeri. Vestire di nero una bambina! quale pazzia! Le signore si stringevano ne le spalle. Era una festa di bimbi; i colori vivi dovevano di necessità primeggiare. L'azzurro, il rosa, il bianco, su quei corpicciuoli angelici, dai pensieri, dalle anime, dalle voci bianche. Una signora osservò che la bimba della marchesa aveva le maniche foderate di giallo. Non bastava dunque il costume nero. Anche il giallo. Era orribile, inelegante, impossibile. Erano colori staccati, colori tetri, colori odiosi. E in una festa di bimbi, in un ballo per beneficenza!

I signori, invece, ammiravano. La bimba rideva. Aveva lasciato cadere lo strascico a rovescio, ed il giallo della fodera rigava d'una striscia d'oro il tappeto. Era più bello così. Le piccine ridevano battendo le mani. E la Stuarda, col capo piegato sulla spalla, lo sguardo rivolto dietro a se, fissava, e il sorriso le scopriva la filza dei dentini.

Pareva un angelo, colle manine sollevate, come chi si meraviglia. Fu lì che il piccolo Luigi XIII la fissò coi grandi occhi sereni. Tranquillamente, colla sublime ingenuità de' suoi sei anni, le andò incontro, fra tutti quei ragazzi che saltellavano e cantavano, fra tutte quelle bimbe ebbre e convulse di gioia, le tese le mani, l'attirò.

— Vuoi ballare con me? disse colla sua vocetta seria.

Ella strinse le spalle un po' offesa. Aveva cinque anni, era una regina, e quel re si mostrava un po' sfacciatello dandole del tu, senza conoscerla. Ma sorrise subito, e gli si appoggiò al braccio gravemente.

— Fatemi fare il giro della sala, disse piano, col visino alzato, perchè Luigi XIII la superava di tutta la testa. Era *una frase*, che aveva udito dire da sua madre, sere prima, in casa del cavaliere Morini. E il re, col capello piumato sotto al braccio sinistro, s'inchinò, cerimonioso, stringendola fortemente.

Camminavano piano, a passini, e la regina pareva più grande, vista così, collo strascico abbandonato, che frusciava. Non guardavano alcuno. Passeggiavano, colla disinvoltura propria dell'innocenza, fissandosi negli occhi, ogni tanto, ingenuamente.

La falsità, la menzogna, l'ipocrisia non allargava la sua ala nera, la colpa non ombrava il candore. Erano felici, nei loro costumi principeschi, e parlavano. La piccina diceva:

— Tu hai un bel vestito, signore. Anche delle bellissime fibbie.

E guardavano avidamente le scarpine scollate del re, che si curvava, sporgendo il capo, orgoglioso.

— Però anche tu sei bella, signorina. Hai dei magnifichi capelli. Sono veri? I miei sono falsi, signorina.

La Stuarda si tirò un ricciolo fin sugli occhi, ridendo:

— Vedi? non stacca, disse.

Tacquero; lui occupato col guantini bianchi, lei cogli occhioni sui braccialetti di perle. Poi:

— Come ti chiami? domandò il re.

— Gilla, e tu?

— Riccardo. Il nome di mio padre.

La bimba battè le mani.

— Riccardo! che bel nome! Anche mamma dice che è bello. Noi abbiamo anche un libro dorato, in salotto, e sopra c'è scritto: Riccardo.

— Sai leggere, tu? chiese il re, un po' sorpreso.

— Sì, disse la regina con fierezza E drizzò la testina, guardandolo superbamente.

Erano arrivati al fondo del salone, dove un gruppo di chinesi, guardava una *Margherità*, sola, seduta su uno scannetto di velluto rosa.

La Stuarda la conobbe, subito.

— E' Ninetta, disse sottovoce al re; quella che l'altro giorno, in iscuola, mi gettò su la vestina bucce di pere guaste. E' una cattivissima bambina.

— E' mia cugina, disse il re, gravemente. Ma io non ci voglio punto bene, cara.

Ninetta, vestita di velo bianco, colla gonna guernita di fogli e verdi, le spalle, il collo, i polsi, la cintura, infiorati da margherite d'argento, mangiava tranquillamente colla sinistra una pastina alla crema. Un giavanese le puliva il guantino destro col fazzoletto, mentre gli altri guardavano.

Quando ella vide il piccolo re, a braccetto della Stuarda gli sorrise, offrendogli un dolce.

— Non voglio, disse lui.

— Prendi, Riccardo... Riccardo...

Era seducente, col bustino piegato, gli occhi fissi, la boccuccia socchiusa. Un sottil profumo di viole avvolgeva la piccola persona.

— Prendi, caro Riccardo, via...

Non voglio ripetè lui, aspramente.

La *Margherita* allora si rizzò in piedi di scatto:

— Brutta! brutta! gridò alla Stuarda con impeto. E la picchiò furente, sul braccio, col guanto macchiato.

Il giavanese, ed i chinesi risero, re Luigi corrugò la fronte, dicendo con sprezzo profondo:

— Lo diremo a nostro padre.

Voltarono; la Stuarda fece uno sberleffo sul viso della *Margherita* sconcertata, e s'allontanò, ripetendo:

— Lo diremo, subito.

Ma distante dal gruppo si fermò inquieta:

— Io ho la mamma soltanto, bisbigliò, colla voce umida di lagrime.

— Ed io non l'ho Giella. Come faremo?

Rimasero silenziosi, molto preoccupati della questione. All'altro capo della sala, l'avevano quasi dimenticata, dinanzi una zingarella di sei anni, dal vestito rosso sparso di stelle e mezze lune dorate.

— Addio Gella, addio Riccardo, disse la zingara.

— Addio Bebè, rispose Luigi XIII salutando.

— Sai? fece la Stuarda, ricordandosi. Ninetta m'ha detto che sono brutta, brutta, laggiù.

— Non ha educazione, sentenziò il re.

E' una stupida, confermò la zingara.

Risero.

Intanto nella folla degli invitati si chiaccherava. Il conte Riccardo, padre di Luigi XIII discorreva con una vecchia matrona, dai capelli ricci, di neve.

— Vostro figlio è bello come un amore, conte.

— Davvero? diceva lui, contento. Dov'è?

La vecchia gli accennò la coppia ferma colla zingarella rossa.

— E' il cavaliere della marchesina Doeri, stassera, continuò colla voce un po' velata, con un accento fine d'ironia.

Il conte trasalì, fissò lo sguardo su la piccina, e poi, lo girò intorno, quasi cercando.

Da una poltrona, la marchesa Doeri, aveva visto, ed udito.

E incontrando gli occhi del conte, immobili ne' suoi bellissimi, chinò il viso bianco, turbata.

Pordenone.

Umberlina di Chamery.

a pochi anni sono, essa era attraversata soltanto dagli stranieri, — che ora a merito della S. A. F. viene studiata ed illustrata.

L'attività e l'energia dell'Alpinista si svolge anche dove non può andare la vaporiera. Beve alla salute della S. A. F. per la S. Operaia di Spilimbergo, beve all'istituzione che tiene in alto i cuori e i corpi.

Il Deputato Provinciale di Cividale signor Gabrici si dichiara Alpinoide.

Prega di essere associato all'Alpina Friulana. Propone un saluto al signor Comandante di questo accampamento, che acconsentiva a mandarci la musica del Reggimento, saluta l'esercito.

Il Prof. Musoni beve alla salute del Prof. Nallino, il quale a sua volta ricorda che vi sono anche i martiri sconosciuti fattori di progresso.

Sono quelli che nell'ombra e nel silenzio hanno preparato il nostro Congresso con amore e costanza. Sono le quattro colonne del tempio, sono i sigg. Ferrucci, Cantarutti, Jacuzzi, e Pico che egli addita alla pubblica riconoscenza. Seguono infine altri che chiudono la corona coi sigg. Brusasco, Pino Urbanis, Olinto Marinelli e avv. Ciriani, questo ultimo che brinda all'esercito. Punto.

La bella festa si chiuse fra interminabili strette di mano, fra calorosi saluti e fra mille a rivederci. E l'Alpinismo? Pagina gloriosa ritornerà forse ad essere cacciato domani fra i ferravecchi, quando non serva ancora a mesta geremiade fra le colonne dei giornali. Ma il tempo è galantuomo, e la storia dei Re e dei Santi Alpinisti è storia vecchia e sarà continuata.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti quelli che direttamente o indirettamente procurarono il buon esito della festa

Spilimbergo, 16 settembre 1894.

Ing. *Giovanni Bearzi.*

Fuochista ferroviario tagliato in due dal treno.

Venezia, 17. Mentre il fuochista Pietro Fantinato, d'anni 35, nativo di Mestre e ascritto al deposito ferroviario nostro, stava lubrificando la sua macchina, attaccata in coda a un treno giunto poco prima, il treno fu messo in movimento. Alle grida di *ferma! ferma!* si potè realmente fermare il convoglio, dopo soli cinque metri di percorso; ma il Fantinato era ormai cadavere — tagliato in due!...

Per questo fatto venne arrestato il macchinista Luigi Bosello ed il manovratore Antonio Venerando, appartenenti entrambi al deposito di Venezia.

Il testamento politico del conte di Parigi.

E' stato pubblicato il testamento politico del conte di Parigi.

Occupa una lunga colonna. Dà un ultimo addio agli amici e alle amiche che fecero voti per la causa monarchica: dice che non traccia una linea di condotta al figlio, il quale conosce i suoi pensieri, i suoi sentimenti, le sue speranze.

Ripete che il pacificamente degli spiriti, non può essere che opera della monarchia nazionale, tradizionale. Spera che si renderà giustizia agli sforzi che egli fece pel ritorno al principio monarchico; nel 1873 si recò a trovare Chambord per scartare gli ostacoli.

Ricorda il lavoro di fusione dei diversi elementi del partito. Non fece nulla per provocare la legge d'esilio. Potè ingannarsi talora sulle cose e sugli uomini, ma fu sempre in buona fede.

Confida nell'avvenire e non crede che Dio abbia per sempre abbandonata la Francia Cristiana. La Francia perciò deve ritornare cristiana.

Da ogni linea dello scritto trapela però una disillusione profonda.

Cronaca Provinciale.

Da San Giorgio di Nogaro

A Latisana. — *17 settembre.* — Se vi dovessi descrivere minutamente tutto ciò che impressionò e commosse nella giornata solenne di ieri, non sarebbero sufficienti due dei vostri giornali. Cosicchè vi prego di accontentarvi a quel po' che superficialmente vi descriverò.

Ieri mattina alle ore 8 mi recai a Latisana, quale portabandiera, insieme colla rappresentanza della nostra società di M. S. Colà ci attendeva una modesta refezione composta di pane, salame, prosciutto, formaggio, frutta e vino nero. Tutti i 120 convenuti mangiavano con buon appetito ed alla fine della colazione presero la parola diversi oratori più o meno felici. Il migliore tra questi io credo sia stato l'avv. dott. Morossi, il quale con forma elegante disse parole di lode alla Società Generale di M. S. di Udine, chiamandola complessivamente la Mamma di tutte le S. O. del nostro Friuli. Rivolse un sentito encomio alle opere umanitarie filantropiche del Comm. Marco Volpe al quale brindò. Il resto del tempo disponibile fu passato visitando la piccola città ed ammirando le belle sponde del Tagliamento. I soci operai udinesi rimasero soddisfatti dell'ospitalità dei confratelli di Latisana.

A San Giorgio. — Alle ore 14.31 i gitanti arrivarono a S. Giorgio di Nogaro accolti da una folla enorme che li attendeva alle cancellate fuori della stazione. Mentre smontavano, la nostra banda operaia suonava una bella marcia militare. Un portabandiera mi osservò: — Questa veramente è una buona musica bensuonata. — Si entrò in paese solennemente con due fitte siepi di gente ai due lati della stada. Tutte e quattro le bandiere — Udine — Latisana — Palmanova — S. Giorgio di Nogaro — procedevano di fila seguendo la musica. Deposte le bandiere nella sala da pranzo, i gitanti si divisero in gruppi: dei quali alcuni si recarono a visitare il bel giardino di Vucetich, alcuni il Porto di Nogaro che è disgraziatamente male in arnese per la deplorevole negligenza dei nostri onorevoli deputati. Alle ore 16 si cominciò il desinare che era di 150 coperti.

Il banchetto fraterno fu regolato dalla seguente lista:

Paste al sugo — Carne in umido — Pollo arrosto con insalata — Pesce arrosto — cefali — Formaggio e frutta. — Vini: nostrano eccellente — verduzzo — moscato spumante.

Le pietanze, inappuntabilmente, non lasciarono nulla a desiderare. Si loda la premura del trattore sig. D. Cristofoli e la bravura dell'ex cuoco della Croce di Malta.

Durante il pranzo regnò sovrana la più schietta allegria ed il buon umore era sulle labbra di tutti. I commensali rimasero completamente soddisfatti ed espressero a molti la loro gioia di trovarsi tanto affettuosamente ospitati e ben trattati.

Dopo le frutta parlarono applauditi il sig. Presidente Tunini, il dott. Romano, il sig. Bert, e, con nostra soddisfazione, disse parole di affetto il nostro egregio Presidente sig. G. Foghini. Ma, per chi nutre il sentimento di patria, pronunciò un breve e toccante discorso il trentino dott. Busisio, uomo tra i più simpatici che io mi conosca. Altri vollero parlare ancora; ma la confusione non mi lasciò afferrar le idee da loro espresse.

Alla fine il sig. G. Foghini lesse il seguente telegramma proveniente dai banchettanti di S. Daniele, ai quali se ne avea spedito uno la mattina da Latisana: «Società filarmoniche ed operaie S. Daniele-Cividale fraterno banchetto qui riunite, corrispondono saluti ed auguri, brindando fratellanza. — Vuga, dott. Fanna.» Quindi, per unanime consenso fu stabilito di mandare due telegrammi: uno al comm. Marco Volpe in risposta a quello col quale egli si doleva non poter partecipare personalmente al banchetto: l'altro a S. M. il Re.

Quello diretto a S. M. lo avete già stampato; quello al comm. Volpe diceva: «Società riunite riconoscenti sommamente affettuoso saluto concambiano auguri prosperità meritissimo nostro presidente onorario. — Tunini.»

Quindi un po' alla volta la Sala si spopolò.

La banda sociale. Il programma eseguito sotto il padiglione in piazza del municipio dalla nostra banda sociale fu questo:

1. «A' Frangesa» nuova canzone napoletana di	M. Costa
2. «Gesta dei briganti» del M.	Suppè
3. «Fosforescenza» polka di	Ettling
4. «Lucrezia Borgia» cavatina	Donizotti
5. «Poverina» mazurka di	Facci
6. «Tramvay» galopp	Gobbaert

I pezzi si suonarono durante il pranzo dalle ore 16 alle 17.30 e furono eseguiti a perfezione. La cavatina della *Lucrezia Borgia* fu molto applaudita dai commensali, che si erano affacciati alle finestre della sala Cristofoli per meglio udire.

I fuochi. Si accesero alle ore 10. I razzi, le girandole e le stelle cadenti ebbero un esito felicissimo: e questo si poteva presupporre, quando si sa che il pirotecnico è il Sig. Meneghini.

La festa da ballo riuscì animatissima, numerose furono le coppie che prendevano parte alle singole danze ed i ballabili venivano eseguiti con la massima delicatezza.

Alle ore 22.15 si riunirono nella sala del pranzo le rappresentanze delle quattro suddette S. O. ed il Presidente della Società Generale di M. S. di Udine presentò con affettuose espressioni al nostro Presidente Sig. G. Foghini la pergamena, opera del sig. A. del Toso pittore, della quale avete jeri pubblicato le parole.

Questa pergamena, attestante i vincoli di affetto e i sentimenti di vera fratellanza dei confratelli udinesi alle Società consorelle, sarà per noi caro ricordo di un giorno che va registrato con riconoscenza fraterna negli annali della nostra Società di M. S.

Intanto si avvicinava l'ora della partenza. Alla stazione attendeva già il treno, che fra poco doveva portarci via i nostri cari e simpatici udinesi. — I gitanti vi erano giunti tutti alla spicciolata ed avevano preso posto nei rispettivi scompartimenti. Una forte detonazione improvvisamente scosse gli animi tutti degli spettatori accorsi a dare il *ben arrivederci* ai partenti.

Un razzo si slanciò rapido nel cielo e numerose stelle illuminarono il fondo bruno dell'aria notturna. Un evviva generale scoppiò da tutti i petti: un altro razzo più fulgido del primo, ed un altro ancora, e poi la locomotiva fischiò: il convoglio si mosse. Si ripeterono gli *evviva* ed i saluti, sventolarono le pezzuole bianche nella fresca notte autunnale, e poi si fece un silenzio profondo, eppure eloquente!

Oh, il momento solenne! *Saul.*

Da Fagagna.

Furto audace Uno sconosciuto, scassinata la finestra della casa di certa Regine fu Giovanni Adamo, vi entrava, e da un cassetto di armadio portò via un paio orecchini, un anello, una spilla, un ombrello di cotone ed un pacco di cotone filato per l'importo di L. 62,50.

Da Castions di Strada.

ORRIBILE CASO.

16 settembre. Nella vicina Morsano, frazione del nostro Comune, accadde sabato una disgrazia gravissima.

Il diciannovenne Giuseppe di Domenico Cescutti, già allievo della scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo ed ora garzone dei signori fratelli Mugani, volle annunziare festosamente il *perdono* o *sagra* del paese, che ricorreva oggi, domenica.

L'*annunzio* della sagra consisteva nel tradizionale sparo di razzi. Recavasi egli perciò, verso le ore dieci sette e mezza, nell'orto proprio e vi si rinchiudeva, ad evitare che altri avvicinandoglisi potesse correre pericoli. Caricatosi le tasche di circa un chilogramma di polvere, eccolo lanciare un primo razzo. Da lungi, fuori dell'orto, stanno ad assistere al gaio spettacolo alcuni compaesani. Quand'ecco, improvvisamente, essi vedono una gran fiammata che acceca. Grido acuto, angoscioso li strazia. Alle fiammata succedono piccole lingue di fuoco...

Ardevano le vesti del povero Bepo; e con le vesti, le carni di lui!

Un suo cognato salta la siepe e penetra nell'orto. Apre. Entrano altri allora, angosciati, atterriti per caso raccapricciante.

Il povero giovane è soccorso pietosamente. Ha il ventre arsicciato. Si manda pel medico; e vengono i dottori Sax e Antivari, che zelantemente s'adoprano.

Ma le piaghe prodotte dal fuoco, lasciano poca speranza di salvare la vita allo sventurato.

Da Paularo.

17 settembre. — **Continuano le richieste giudiziarie in seguito al disastro del ponte.** Ieri, per la quarta volta, e sempre per le indagini sulle cause del disastro di questo Ponte disgraziato, è giunto così il regio Procuratore del Re presso il Tribunale di Tolmezzo; questa mattina poi, arrivarono il sig. giudice Morelli col cancelliere del Tribunale, i signori ingegneri Marsili di Suttrio e Calligari di Tolmezzo.

Questa è la quarta ispezione giudiziaria, e venne, da quanto si potè intravedere, ordinata per espresso, chè il sig. Reg. Procuratore del Re, il quale oggi soltanto dovea partire da Tolmezzo colla posta di Paularo, dovette anticipare la sua partenza. Si direbbe quindi che la matassa, anzichè districarsi s'aggrovigli più di quanto si crede. E chi resterà alla fine colle corna rotte? Intanto, da quanto avete stampato, pare che una prima avvisaglia delle burrasche possibili anche amministrativamente si abbia avuto col trasloco dell'ingegnere capo. Il quale, per quanto ne possiamo dir noi che lo ebbimo qui nel momento doloroso, può solo avere peccato di trascuranza verso i suoi capi diretti nel partecipare il tragico evento; ma è il solo che allora peccò in questo senso?

Una oppignorazione. A proposito di ispezioni giudiziarie, giovedì p. p. è stato qui il vice pretore di Tolmezzo col suo cancelliere accompagnato dall'usciere Valle, fratello del nostro Deputato, per un sequestro mobigliare alla Ditta Malattia Giuseppe e Traina Domenica di Barcis. Si oppignorarono il letto, un *burò* con tre paia di calze, terraglia per circa l. 15, una cassa d'abete vuota..... due paia zoccoli (dalminis) sette tavole (breis) quattro cavalletti di legno, tre *chiaccis* per minestra. Il passivo viene colcolato in L. 2600 circa. Allegri creditori! *Mio e tuo.*

Da Martignacco.

Il Dott. *Erasmo Franceschinis erra assai nella sua dichiarazione comparsa nel Giornale d'Udine, quando dice che il Festival sarebbe riuscito ugualmente bene senza la festa da ballo. Errava, perchè i poveri esercenti si videro onorati d'un pubblico numeroso si, ma che poteva per lo meno essere doppio, se le allegre note del ballo lo avessero animato.*

E giacchè parlo dal Dott. Erasmo Franceschinis devo, per debito di giustizia, dire, che egli assieme all'amico suo Aleardo Ermacora seppe essere l'animo della festa, specie se si pensa che il Presidente del Comitato esecutivo signor Iginio Colussi *prese assai poca* parte per ordinarla.

E la cronaca è presto fatta: la musica di Nogaredo fu accolta con segni di viva simpatia dal pubblico e primo di tutti, il signor Aleardo Ermacora volle, assieme alla famiglia, offrirle, con gentile pensiero, del vino e fu tosto imitato da quell'uomo egregio e magnifico che è lo zio suo Notaio Domenico Ermacora.

Splendidamente riusciti i fuochi per opera del signor Fontanini, il quale, a dispetto di gelosie piccole e triviali, dimostrò d'essere un abile ed intelligente pirotecnico.

Ci fu un guaio ed è il ritardo di due ore nell'estrazione della tombola. Ma come? Credevano i signori del Comitato, di avere il diritto di corbellare in tal modo il pubblico?

La piazza Fontebruno presentava un ottimo aspetto, illuminata da centinaia e centinaia di palloncini che rallegravano con la tremula ed irridescente loro luce il vasto piazzale.

Ottima la musica di Nogaredo diretta dall'egregio maestro sig. Gregoris; ottima e tanto più meritevole di stima e di plauso, perchè sola, senza sussidi municipali seppe elevarsi ad un grado di perfezione ammirabile.

La società operaia di Cividale, al suo arrivo, fu salutata con l'inno di Garibaldi, cui fu risposto con la marcia reale, fra gli evviva più cordiali. In somma, riusciti i divertimenti; però io mi permetto una domanda sola: Perchè non si cerca dai signori stessi di Martignacco di dare più impulso ai festeggiamenti?.. Perchè Martignacco deve essere da meno di tutti i comuni che lo attorniano?.. Perchè finalmente si ha da piegare il capo ai voleri del prete?..

Questi riflessi vennero in me, forestiero, spontanei, perchè fa pena vedere un paese a cui *per non far peccati* si nega una festa da ballo.

Rida pure il sig. Erasmo Franceschinis, ma è così; a lui però ed al suo egregio amico sig. Aleardo Ermacora ed a tutti quelli del Comitato mando le mie congratulazioni per tutto quello che hanno fatto. *Il Critico.*

Da Pordenone.

Funebri. — *16 settembre (ritardata).* — Imponenti i funebri oggi resi alla salma del povero giovane Alfonso Cossetti, arrivata qui da San Giorgio della Richinvelda, ove moltissimi eransi recati per assistere alle esequie ivi celebrate. Numerosissimo stuolo d'amici seguiva il feretro; grande il numero dei torci ai lati dello stesso. Ghirlande poi d'ogni fatta e forma, stupende. Ne ricordo alcune:

I genitori, il fratello, famiglia G. B. Zacchi, famiglia Luigi Zacchi, famiglia Brunich, Cav. G. B. Degani e famiglia, famiglia Damiani, famiglia Cattaneo, famiglia Galvani, Lucia Damiani Galvani e Fariatti, Gli amici di Pordenone, Gli amici di Sacile, amici e colleghi di Venezia, Federico Marsilio, famiglia Monti, famiglia Guarneri, famiglia conte

---

Il Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 15

MATERNITA'

per

JANETTE GIACCIOLLI

A Simone Malvagna.

Paolo pensò al suo nome macchiato, alla pace distrutta; piuttosto di vivere deriso e vilipeso preferì morire: lasciò la moglie, la figlia dietro a sè, ma un'ammirazione, un fascino, un'entusiasmo.

Laura vinse il dolore. Credo che la donna abbia in sè stessa una fede così imperiosa, una forza così grande da rendersi rassegnata nelle più serie, disastrose vicende. S'è fanciulla ha l'ideale nella famiglia, se sposa nel marito, se madre ha la gloria d'affetti nei figli; vive per loro, per una Fede raggiante, con un coraggio d'apostolo e con serena poesia. Coteste vittorie si riportano in famiglia, fra quattro pareti, lungi dal mondo che non comprende e deride perfino il dolore; ce ne sono tante di coteste anime generose, ma passando sulla terra inosservate come angeli dalle ali d'oro, invisibili, inafferabili.

Dopo la morte di suo marito si diede tutta alle due figlie; a Lidia orfana e sventurata, a Gina caduta e perduta, forse, per sempre. S'attaccò alla vita con accanimento, con delirio rabbioso; vivere per amare, per vendicare e redimere; vivere per uno scopo, una meta nobile e lei, che non doveva più sentire aspirazioni, perchè spezzati i suoi sogni, infranta ed oltraggiata la sacra tenerezza materna.

Dove, coteste sacerdotesse della famiglia, acquistino tale virtù ed eroismo, io non lo so; c'è pure del mistero nella sovrumana potenza degli affetti e degli amori!

Lidiuzza vestita di nero pareva una triste visione. Colpita da mano ignota, sbattuta dal vento impetuoso rimase inerte, senza pensiero; in una incoscienza assoluta.

Laura, un giorno, piangeva invocando Gina.

— Gina... Gina..!

Lidia guardava sua madre così sconsolata, implorante il nome di Gina con accento di pietà, di perdono e di sdegno. Troppo giovane per interpretare certe brutture umane; ma con la raffinata intuizione che dà il dolore ella, nella casta e vergine anima, immacolata come foglie di giglio, pensava ormai che non tutti operano il bene, che al disopra dell'onestà c'è la colpa, al disopra dell'amore qualche cosa di più turpe.

Certi presentimenti, certe divinazioni si hanno dalla natura.

— Mamma, devi dirmi perchè morì il babbo.

Laura si scosse, quasi una voce d'oltre tomba le avesse parlato, e notando la presenza della giovinetta si rasciugò in fretta le lagrime che si allargavano bagnandole la faccia pallida e dimagrita.

— Mamma, devi dirmi perchè morì il babbo.

Quella frase ripetuta per la seconda volta, ferì l'orecchio di Laura materialmente; udì soltanto, senza ascoltare.

— Mamma, mamma.... ripetè Lidia, gettandosi al collo di lei.

Allora con un abbandono di tutta sè stessa, singhiozzando, abbracciò la figlia; se la strinse al cuore come in una morsa d'acciaio.

— Gina l'ha ucciso; egli è morto, amore, e noi siamo sole; io vedo sempre quel sangue, di notte, di giorno; lo tocco con le mani, mi brucia, mi è morto tuo padre, il marito mio! Ah Lidia, Lidia se tu sapessi!...

— Ma io voglio sapere, intendi, voglio.

La fanciulla inconscia ed ignara si alzò ritta sulla personcina gentile; nei suoi occhi brillava una volontà inflessibile.

— Voglio sapere, voglio.

La vide alta, smisuratamente alta; la vide donna nella mente e nel cuore.

— Gina ha ingannato, tradito il suo sposo, contaminato il suo nome; Gina ha ucciso tuo padre!

Lasciò cadere la testa sul petto in segno di sconfitta, si curvò, e due lagrime sole, ardenti bruciarono il volto di quel giovane fiore, avvizzito per il soffio caldo delle passioni, per l'immoralità e per l'egoismo umano.

— Mamma, tradire l'amore.... è orribile; Gina non è più mia sorella, Gina...

— No, Gina la salveremo.

— Ella ha ucciso mio padre!

— La riabiliteremo.

— Ha ucciso mio padre!

— Purificata, rigenerata piangerà sulla tomba di lui, morto per l'onore.

— Non ho più babbo; Gina me l'ha tolto.

— Ed io non sono la tua mamma? Lidia, la mia carezza, il mio conforto, il mio tutto!

In casa Fiorisi si ripetevano spesso tali scene strazianti.

Ritorno a Gina che, per un momento, dovetti dimenticare. Giunse al villino Roccavarda dopo molte ore di carrozza. Una casina perduta tra gli alberi, senza eleganza e comodità; vero esilio per quella mondana dalle raffinate esigenze.

Arrivò stanca, in preda ad una crisi nervosa. L'incontro nel giardino, presso la serra, la faccia cadaverica della contessa madre, la spettrale figura di suo marito ed Arturo... che fugge per sentimento di paura e non d'amore.

Fuggito, invece di restare presso di lei a difenderla se la rivoltella del conte, avesse mirato contro il suo petto bianco. E' fuggito... ed io sono qui, sola!

La crisi nervosa cresceva di più, aumentando in proporzione di quei ricordi dolorosi; spasimi atroci contorcevano la sua persona, singulti secchi laceravano il suo petto, la gola arsa ed infuocata.

Passarono molti giorni; nessuna notizia arrivava sino a lei, in quell'immensa compagna, con quei due orizzonti sconfinati; il cielo azzuro, il mare mormorante.

Molte volte il suo sguardo si posava sulle onde arrabbiate, quasi volesse scrutare il magico ignoto: sola, sola la ribelle alle leggi dell'onore e del dovere!

Una mattina s'alzò presto, aveva dormito male durante la notte; sogni ed incubi spaventosi. Smorta, senza respiro, come presa dalla catalessi ella seppe, in quella mattina, la morte di suo padre; morto per lei, ucciso da lei. Non pianse; ma in quel giorno sentì d'aver nel seno qualche cosa di vivo, di palpitante, una creatura sua; sentì in quel momento la maternità con la voce imperiosa e solenne. L'imagine di Giulio le passò dinanzi; ebbe un fremito. Ed Arturo...? non sapeva ancora per quale dei due battesse il suo cuore.

Che cosa sarebbe di lei, se l'amante clandestino di fanciulla, se l'uomo dal l'audace passione si gettasse ai suoi piedi? E la maternità, l'amore di moglie? Si copriva gli occhi con le mani all'affollarsi di tanti ignobili desideri.

(Continua)

di Zoppola, famiglia Chiaradia, Angelo Candiani e famiglia, gli amici di S. Giorgio della Richinvelda, famiglia Degani di Portogruaro, ecc.

Prima che la bara venisse calata nella tomba, diedero l'estremo vale, prima il Reverendo Parroco Don Antonio di Bernardo, poi l'on. comm. Em die Chiaradia e gli amici Spangaro e D.r Riccardo Etro.

Tale solenne manifestazione d'affetto valga in parte a lenire il sommo dolore degli affranti genitori. B.

Da Treppo Grande.

Incendio. Nella frazione di Treppo Piccolo il fuoco incominciato nel fienile di certo Mattia Lendaro per fermentazione del fieno, si propagò alla contigua stalla, e procurò al Lendaro stesso un danno di lire 2000 per foraggi e animali abbruciati e per guasti al fabbricato.

Il Lendaro era assicurato.

Da Spilimbergo.

Tenente derubato. Al tenente signor Vittorio Maccaferri, ignoti rubarono una maglia, un paio mutande, quattro polsini, dieci coletti per l'importo di una ventina di lire.

Peggio toccò all'ordinanza del signor tenente, cui lo stesso ladro furò lire venticinque in danaro.

Da Gorizia.

Chiusura dell'Esposizione — *16 settembre.* — L'Esposizione ebbe un bel tramonto, pari alla sua splendida aurora; apertasi fra il favore del pubblico, s'è chiusa fra il rimpianto di tutti.

Ha avuto una vita rigogliosa fino all'ultimo.

La città s'è avvantaggiata colla accresciuta vitalità di questi giorni; gli esercenti guadagnarono nella quotidiana affluenza di forestieri.

Ed ora, rimpiangeremo quel bel luogo di ritrovo ove ci si incontrava tutti, a tutte le ore, e si scambiavano le idee e si passavano piacevoli momenti.

Ciò deve insegnare che le buone iniziative qui non sono senza frutto, che se si vuole davvero qualche cosa e ci si mette, nell'effettuarla, costanza e buon volere, si trova pronta ed efficace la collaborazione del grande pubblico. E Gorizia è città fatta per queste feste che le danno l'unica cosa che manchi alla sua bellezza, il movimento.

Oggi entrarono all'Esposizione altre 1300 persone e il numero complessivo dei frequentatori in questi 21 giorni ascende a circa 14000.

Anche l'esito materiale dunque è buono; tanto più se, come si spera, la vendita dei biglietti della lotteria sarà ora abbondante.

In complesso il Comitato può essere soddisfatto dell'idea avuta, e dell'eccellente sua riuscita; e Gorizia ha un debito di riconoscenza verso quelle brave persone che si sobbarcarono alla difficile intrapresa pel buon andamento della quale si applicarono con tanta intelligenza e con così continuo sagrificio di loro stesse.

Congiunzione Aquileia Cervignano. Gli ingegneri signori Dreossi e Antonelli costruttori del tronco Monfalcone-Cervignano, sono partiti per chiedere una intervista a Vienna col ministro del commercio relativa alla costruzione di una linea di ferrovia a scartamento ridotto che da Aquileja, passando per Terzo, andrebbe ad allacciarsi a Cervignano colla linea friulana.

Se dopo ciò, venisse attivato anche il progetto delle trenovie che dovrebbero percorrere l'altra parte del Friuli, i mezzi di locomozione e di comunicazione sognati da tanti anni per la prosperità di quelle terre, sarebbero un fatto compiuto e completo.

Anche per la congiunzione Cervignano San Giorgio si fanno studi.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

SETTEMBRE 18 Ore 8 ant. Termometro 13.8
Min. Ap. notte 12. Barometro 754.5
Stato atmosferico Coperto piovoso
Vento pressione Crescente
17 Settembre 1894
IERI: Vario
Temperatura Massima 19.4 Minima 11.5
Media 15.452 Acqua caduta mm 8.5
Altri fenomeni

La risposta del Re.

Al telegramma speditogli dagli operai, S. M. il Re così faceva rispondere:

Sig. Presidente della S. Operaia Udine.

Da Monza Reggia, 17 settembre.

S. M. il Re ha assai gradito l'affettuoso omaggio di codeste associazioni e vivamente si compiace di vedere da esse così bene interpretati i suoi sentimenti verso le società operaie.

Reggente Ministero R. Casa
Tenente Generale
Ponzio Vaglia.

Grave disgrazia.

Giunse jeri in città una brutta notizia, da tutti sentita con vero dispiacere.

Il capitano marchese Raymondi di Tricelia, mentre alla gentile signora Moretti, mentre si recava in bicicletta dalla Stazione al paese di Tarcento, passò rasente la *Diligenza* che fa il servizio fra quei due punti.

Ignoriamo il come, perchè particolari precisi finora non pervennero: ma il signor marchese cadde sotto la diligenza e le ruote gli passarono sul corpo!

Da Udine partì a tutta notte il dott. cav. Carlo Marzuttini per assistere il capitano, che sembra ferito piuttosto gravemente; e pure a tutta notte furono chiesti e mandati a Tarcento dalla famiglia Moretti trenta chilogrammi di ghiaccio.

UN ANARCHICO (?) alla sagra di Paderno.

Alle ore 23 di domenica in una osteria di Paderno il suddito austriaco Antonio Mariettig di Tomaso, operaio, faceva l'apologia di Sante Caserio e gridava viva l'anarchia. Il vino, si vede, gli aveva dato alla testa.

I reali carabinieri lo arrestarono.

Il Mariettig era da parecchio tempo stabilito in Udine. Fu anche perquisita la sua abitazione, ma senza risultato.

Il Circolo degli studi sociali disciolto.

Con decreto del R. Prefetto in data di jeri, fu disciolto il Circolo socialista che si era formato nella nostra città e portava il nome di: Circolo degli studi Sociali.

Vennero sequestrate carte e l'asta del labaro sociale, nonchè il grande ritratto di Carlo Marx che figurò nel Teatro Nazionale il giorno della Conferenza Agnini.

Pare che la Presidenza del Circolo prevedesse lo scioglimento, perchè già si era preso accordo di sciogliersi da sè. Oggi avrebbe dovuto tenersi l'ultima riunione dei soci, per deliberare formalmente di sciogliersi.

Il nome di tutti i componenti il Circolo è conosciuto dalle autorità politiche locali.

A Padova

fu borseggiata la signora Rosa Marani di Udine, la quale si era recata al Santo assieme ai 3000 circa pellegrini friulani che visitarono domenica il venerato Santuario.

Fra tutti, circa 30000 furono i pellegrini che entrarono domenica in Padova; nella sola Basilica del Santo, furono 18700 comunioni!

Falstaff oggi cede il posto.

Poichè *Falstaff* fa nel Giornale gli onori di casa, oggi cede il suo posto in prima pagina a gentili Collaboratori straordinarii per scritti d'occasione.

Egli continuerà domani la polemica sull'*opuscolo Mantica.*

Il prezzo del cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 108.92.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 17 al 24 settembre per i daziati non superiori a L. 100, pagabile in biglietti, è fissato in L. 109.60.

Del Festival

si è completato il resoconto. Gli introiti furono di lire 10077.20; le spese di lire 4002.20, il civanzo, di lire 6075, delle quali in *generi* lire 120.

Teatro Nazionale

Martedì 18 ottobre 1894 alle ore 20 si rappresenterà: *Il terrore dei pirati* ovvero *La bandiera parlante* con Arlecchino marinaio e Meneghino Ufficiale di corte. Spettacolo in 4 atti.

Indi l'applaudito ballo grande: *La caduta di Missolungi.*

Rimesso in libertà.

Narrammo giorni sono, l'arresto, per furto, di Alessandro Tacconi. Ora ci corre obbligo soggiungere, che il Tacconi fu rimesso in libertà per mancanza di prove.

Per la lapide a Giuseppe Federicis.

Somme raccolte col ritiro delle schede.

Paoluzza Pietro lire 1, Moro Giuseppe cent. 20, Pietro Fiscali 20, Antonio Rubis 50, N. N. 50, Zannini Fiorenzo 10, operai De Paoli l. 1, Papa Francesco c. 20, Cianciani Pietro l. 1, Piva Italico c. 50, Tiziani Giuseppe 10, Bortolutti Pio 10, Toffolon Arturo 30, Ceria-Parma l. 1, Tomadoni Giuseppe l. 1, Don Giorgio Da Campo 1, dottor Emilio Nardini 1, Carpitti Giuseppe c. 50, Carlo Carrera 20, Ferro Carlo 50, Nazzi Angelo 10, Cargnelutti Italico 50, Zompichiatti Giuseppe 50, dottor Ambrogio Rizzi l. 2, dottor Scaini Virgilio 2, Tonini Vittorio 1, Revera Carlo 1, dottor Pietro Bufolo c. 20 L U. Jars 20, Elisa Cencis 15, Guiscardo De Monticano 10, Berti Gaetano 10, Crovato Luigi 10, Crovato Silvio 10, Morecutti Florio 10, Bearzi Giusto 10, Bearzi Giuseppe 10, Cienchis Urbano 10, Tommadoni Antonio 10, Zanelli Ferdinando 10, Grandi Guglielmo 10, L. Biasioli 60, Grassi 40, Tomadini 50, N. N. 30, Fratelli Beltrame l. 1, Gervasio Valentino c. 10, Zambano Pietro 10, Sutto T. 10, Piccinini A. 10, Cenegale G. B. 10, De Faccio V. 10, Filipponi Romolo 10, Beltrame Luigi 10, Malvini 10, Demonte 10, Chelcalè 20, Attilio Marchetti 50, N. N. 40, Salvadini 10, Beghini T. 20, N. N. 20, Generi A. 20, N. N. 25, Tasso Luigi 20, Pizzo 20, N. N. 20, Susini l. 1, N. N. c. 25, De Bona 50, Bracco S. 20, Emilio Girardini l. 1.

Totale lire 29.15; somma antecedente l. 251.85; sommma complessiva l. 281.00.

Corso delle monete

Fiorini	220.50	Marchi	134.25
Napoleoni	21.70	Sterline	27.25

Marianino Baldan!

Sei spento, bambinello caro!

Col tuo sguardo melanconico, col sorrisetto soave ti ho veduto fra le braccia dell'amorosa madre un fuggitivo istante Brillasti e sparisti!

Oh! se il dolore uccidesse, i tuoi genitori ti seguirebbero nella fossa.

Che resta ad essi?

Dopo parecchi anni di desiderio, sorrise loro la felicità di un figlio; tuo fratello Giovannino Morte lo colpì fra le loro braccia dopo nove mesi.

Quasi a confortarli, poco dopo tu venisti alla luce della vita. Ah! di undici mesi anche tu sei mietuto dall'inesorabile Parca!

Come è terribile il silenzio che regna intorno ai derelitti! Non han più figli! Son soli!

O Dio misericordioso, o Dio onnipotente, perchè, perchè dai tanta parte di paradiso e la ritogli?

Bello, caro Marianino, dormi tranquillo, con tuo fratello, l'eterno sonno.

La vita non è un bene; la vita è dolore.

Noi, che vi perdemmo, veglieremo, piangeremo sulla vostra tomba coprendola di fiori, di baci, di pianto!

C. M.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 890 V.

Municipio di Meretto di Tomba

Avviso d'asta ad unico incanto.

Alle ore 11 ant. del giorno 10 del mese di Ottobre a. c. 1894 in questo ufficio Municipale presiedendo il Sindaco o chi per esso, seguirà pubblico esperimento d'Asta per l'appalto dei lavori di costruzione di due ponti in ferro sul torrente Corno, uno a Meretto e l'altro a Pantianicco, a norma dei progetti tecnici dell'ingegnere De Rosmini 30 giugno 1892, approvati dal Consiglio Superiore dei L. P. li 2 aprile 1894.

L'asta si aprirà sul dato di italiane lire 14775.67 soggetto a ribasso ed avrà luogo a schede segrete colle norme indicate dall'art. 87 lett. A del regolamento vigente sulla contabilità generale dello Stato e sarà definitiva al primo incanto anche nel caso di una sola offerta purchè inferiore al dato progetto.

Il suddetto art. 87 lett. A è del seguente tenore «Med ante offerta da prestarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.»

Ogni aspirante dovrà corredare la propria offerta (scritta su carta bollata da lire 1.20) della somma di L. 1000.00 a garanzia di esse, consegnandola alla stazione appaltante, nonchè il. L. 550.00 scorta per le spese e tasse inerenti all'asta ed al contratto di stipularsi nel termine di giorni 15 dopo l'incanto, le quali tutte stanno a carico dell'aggiudicatario.

Dovrà inoltre giustificare la propria capacità a termini dell'art. 77 del citato regolamento, con certificato d'ingegnere confermato dal R. Prefetto di data non anteriore a mesi 6.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di 180 giorni dalla consegna.

L'aggiudicatario s'intenderà obbligato alla stretta osservanza del capitolati d'appalto formanti parte integrale del contratto, i quali sono visibili presso questa residenza Municipale nelle ore d'ufficio in uno ai disegni ed altri allegati.

Dalla residenza Municipale
di Meretto di Tomba, 15 settembre 1894.

Il Sindaco
G. Someda De Marco.

Un attentato contro Crispi sventato.

Si conferma l'arresto a Napoli di un marinaio della *Trinacria,* sorpreso mentre scriveva a un amico invitandolo a trovarsi a una riunione per attentare alla vita di Crispi.

La cura della tubercolosi.

Da Ginevra s'annunzia, che il dottor Viquerat ha ottenuto risultati meravigliosi nella cura da lui scoperta della tubercolosi, mediante iniezioni sottocutanee di siero d'asino. Di ventisette malati, tisici in secondo e terzo grado, venticinque, già spediti dai loro medici sarebbero oggi guariti interamente con tale cura.

In seguito a ciò un filantropo ginevrino fondò a Ginevra l'Istituto Viquerat per la cura della tubercolosi, che verrà aperto il 1 novembre venturo. L'Istituto desidera ricevere malati tubercolosi, anche ribelli ad ogni altra cura; e se i magnifici risultati ottenuti sin ora si confermano, come ne ha la certezza, il dottor Viquerat spera di render loro in breve la salute.

Purchè non si tratti d'una speranza illusoria, come quella destata dalla tubercolina del dottor Koch.

Francesco Crispi

e la conciliazione tra lo Stato e la Chiesa.

L'on. Crispi avrebbe detto ad un amico, che gli parlò di conciliazione: — Non è molto in una mia lettera diretta a un massone, che venne pubblicata, scriveva che la credenza in Dio è la base fondamentale della sana vita del popolo, mentre l'ateismo vi getta come una irreparabile corruzione. Ecco quello che credo. E' ridicolo dire che io sia andato, o voglia andare a Canossa Voglio la pace con la Chiesa, ma non abbandonerò mai lo stato agli appetiti del potere temporale,

Notizie telegrafiche.

Una grande vittoria giapponese.

Londra, 17. I giornali pubblicano un dispaccio da Seoul in data 17, secondo il quale i giapponesi all'alba di sabato scorso attaccarono la posizione chinese di Pingyang. Si impegnò una grande battaglia, che durò parecchie ore. Alla fine i giapponesi presero il sopravvento sui cinesi e si impadronirono della posizione attaccandola da ciascun lato e producendo un gran panico fra i cinesi.

Altri dispacci assicurano che sopra 20,000 cinesi, che parteciparono alla battaglia, ne rimasero 16,000 (?) morti, feriti o prigionieri.

Le perdite giapponesi si limiterebbero a 30 morti (?) e 270 feriti.

I giapponesi occupano Pingyang.

Un discorso di Bismarck contro i polacchi.

Varzin, 17. — Il principe Bismarck ricevette ieri l'omaggio di 1600 tedeschi della Posnania.

Il principe, rispondendo a un discorso rivoltogli dal decano dei posniani, disse: «Come l'Alsazia e la Lorena proteggono la Germania al sud, così la Posnania la protegge all'est. La rivalità tra tedeschi e polacchi in Posnania è causata dalla nobiltà polacca, quindi non si devono appoggiare le aspirazioni di questa nobiltà.»

Bismarck conchiuse esprimendo la speranza che di fronte alla questione di nazionalità, tutti i tedeschi saranno d'accordo, malgrado i partiti politici.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

DENTI BIANCHI

e sani coll' uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell' illustre comm prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell' avorio, ne perviene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l' alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arre care il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll' aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici. Lire **U..A** la scatola con istruzione

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni costituzioni.

NB. Si spedise franca in tutto il regno inviando l' importo a **C. Tantin Verona** col solo aumento di 15 centesimi per qualunque numero di scatola.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d' Oro* piazza Erbe N. 2.

In Udine farmacie **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

AVVISO

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest' anno la ben conosciuta

acqua minerale alcalina

DETTA ACQUA DI CILLI

di cui garantiscono la purezza, essendo la sorgente sicura da infiltrazione d' altre acque, *come avviene di sovente in altre fonti*

Le sue qualità medicamentose la fauno raccomandare, oltrechè come acqua da tavola, nelle diverse affezioni dello stomaco e della vescica.

Vendesi al minuto presso la **Bottiglieria Dorta** Via Paolo Canciani.

Deposito all' ingrosso Sub Aquileia

Fratelli DORTA

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie	Champagnotte	da centilitri 85	a L. 22.—
»	Litri chiari	» 97	» » 21.—
»	Bordolesi	» 75	» » 19.—
»	Renane	» 75	» » 22.—
»	Mezzi litri	» 48	» » 17.—
»	Mezze Champagne	» 38	» » 17.—
»	Renane per birra	» 48	» » 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.— l' una
» » 25	» 6.— »
» » 12	» 4.50 »
» » 5	» 2.50 »

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro.

da litri 10	L. 6.80 l' una
» » 15	» 7.50 »
» » 25	» 8.90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 2.— l' una
» » 15	» 3.20 »
» » 25	» 4.— »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

ANTI—BACILLARE

RIMEDIO CONTRO LA TISI

preparato con processo speciale dal Professor SALVATORE GAROFALOI

Approvato dal Consiglio superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gl' individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro polmonare acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.

L' *Anti-bacillare*, preparato a base di creosoto, balsamo di Tolù, glicerina, codeina ed arseniato di soda, dotato di gusto gradevole impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico ricostituenti rinforzando lo stomaco e promuovendo l' appetito. La tosse, la febbre, l' espettorazione, i sudori notturni e tutti gli altri sintomi della consunzione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente co, uso regolare dell' *Anti-bacillare*.

Prezzo di ogni bottiglia con istruzione L. 4.

(Aggiungendo L. 1 per spese di posta e di imballaggio si spedisce in tutto il Regno mediante pacco postale.)

Unico deposito in PALERMO presso il Prof **SALVATORE GAROFALO** Piazza Visita Poveri N. 5 - Ivi dovranno dirigersi le richieste accompagnate da cartolina vaglia.

Scrivere chiaro il nome, cognome e domicilio. In *Brescia* presso la **Farmacia Bettoni** al Volto Vescovado.

RIMEDIO CONTRO LA TISI

con l' uso della **POZIONE ANTISETTICA** del Dottor **G. BANDIERA** *di Palermo*

La Pozione antisettica del dott. Bandiera è il rimedio più possente per combattere la tubercolosi, le bronchiti, i catarri polmonari, acuti e cronici, e le affezioni della laringe e della trachea.

Detta Pozione, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Kock non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l' appetito.

La tosse, la febbre, l' espettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consunzione polmonare, migliorano da principio e cessano rapidamente con l' uso regolare dell' antisettico.

Inoltre tale specifico è utilissimo emostatico in qualsiasi emorragia interna od esterna, e specialmente per l' emottisi e la metrorragia, le quali ferali malattie, abbandonate a se stesse, producono la tisi e poi la morte!

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto, dichiaro che la **pozione antisettica** *preparata dall' illustre prof.* **Bandiera** *di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di* **tisi**, *non mancò di produrre i più salutari e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua* **pozione.** Dott. D. MARINI

Prezzo d' ogni Bottiglia, con istruzione, L. 4.00

Unico deposito in PALERMO, presso la FARMACIA NAZIONALE. Via Tornieri, 65. In BRESCIA presso la FARMACIA BETTONI, — ROMA, *Farmacia Garneri*, **— NAPOLI, presso la** *Ditta Lancellotti*, **(Piazza Municipio).**

ANGELO PERESSINI

UDINE - *Via Mercatovecchio* - UDINE

Premiata Fabbrica Registri Commerciali

e COPIALETTERE

FABBRICA E DEPOSITO CARTE D'OGNI GENERE

VASTISSIMO ASSORTIMENTO CARTE DA TAPPEZZERIA

DISEGNI ULTIME NOVITÀ

ARTICOLI di CANCELLERIA, per REGALI, pel DISEGNO e PITTURA

Studi - Oleografie - Cromo - Fototipie - Incisioni - Fotoincisioni e Fotografie

SPECIALITÀ: Ovali e Liste dorate per cornici

MACCHINE DA COPIALETTERE, TIMBRI IN METALLO E GOMMA

DEPOSITO ESCLUSIVO

CARTIERA DI MOGGIO UDINESE — CARTIERA S. LAZZARO DI CIVIDALE

PREMIATA FABBRICA INCHIOSTRI H. ROEDL DI PRAGA.

Elisir delle Alpi

preparato dai

FRATELLI TOSITTI

DI

Castelnuovo del Friuli

Questo liquore è composto coi fiori più rari della flora alpestre. Riesce gradito al palato ed utile alla salute rinvigorendo le forze. L' attestato più splendide è l' immenso consumo che ne viene fatto.

Si prende tanto puro che al l' acqua.

Deposito presso *Francesco Minisini di Udine.*

LAVARINI E GIOVANETTI

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ULTIMA NOVITA'

Ombrellini in cotone da L. **1.** — a L. **3** — Ombrellini in sete, ultima novità da L. **3.50** a L. **4, 5, 6, 8, 10, 15, 20.**

Grande assortimento BAULI *da viaggio di varie grandezze* **VALIGERIE** *a prezzi mitissimi*

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

Grande assortimento — Articoli a fantasia

Amido doppio MACK

Marca di Fabbrica. Solo è genuino se con questa Marca di Fabbrica.

Il sistema più semplice e più rapido per inamidare con poca fatica *Colli, Polsini* rendendoli

Belli come se fossero nuovi

è solo quello di servirsi dell'

Amido doppio Mack.

Ogni esperimento ha per effetto di continuarne l'uso. Si trova ovunque a 45 cent la scatola di 1/4 Ko. Unico Fabbricante ed Inventore: H. Mack. Ulm s. D.

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

DA VENDERE

una pompa d'incendio.

Per trattative rivolgersi dall' ottonaio

Luigi Mauro fu Mattia

UDINE — Via Daniele Manin — **UDINE**

Cimici.

Sono insetti, che nascono e si annidano specialmente nei letti, nei legni e nei buchi delle pareti.

Ne volete la distruzione?

Usate l' **Antisettico** che si vende al Laboratorio Chimico di

Francesco Minisini — Udine

Osteria al Duilio.

Via Grazzano, casa Fabris.

Bianco di Buttrio	Cent.	60
Nero di Albana	»	70
S. Martino al Tagliamento	»	80

Vino stravecchio, lire una la bottiglia.

Aceto di Vino a Cent. 50 al litro

VOLETE DIGERIR BENE ??

Dopo il bagno, prima della reazione, avanti pasti come bibita igienica bevete sempre

Il Ferro China Bisleri

di FELICE BISLERI E C. - MILANO

Si accettano avvisi in terza e quarta pagina.

IL PIU' GRANDE SUCCESSO DEL GIORNO

sono i forni casalinghi perfezionati

Presso il Signor **Domenico Bertaccini** Udine, e nel suo premiato lavoratorio di oggetti Casalinghi si costruiscono **I nuovi forni casalinghi perfezionati.**

Il grande successo ottenuto da questo forno, è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di Combustibile.

Oggi non c' è famiglia, alla quale piaccia un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc., non consuma più di 6 a 10 centesimi di carbone.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.